

GIOVANI PER IL GIUBILEO - LA MUSICA CHE UNISCE

ROSSINI: AGGOSTAMENTI BIZZARRI

**Lezione - concerto, Roma, 4 novembre 2025 con fiati e
archi dell'Orchestra giovanile Fontane di Roma**



Finanziato dalla
Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA



ROMA



open25
Artes et Iubilaum

AVVISO PUBBLICO
CULTURA, CREATIVITÀ,
PERFORMANCE,
ARTI VISIVE

ROSSINI LA CHIAVE DI VOLTA: IL COMPOSITORE

All'inizio dell'Ottocento i rapporti di forza tra musica e testo si invertono e la musica comincia ad assumere il ruolo predominante.

Anche in questo caso il cambiamento è legato al dominio assoluto che le opere di Rossini ebbero sui palcoscenici italiani.

Se prima i testi erano basati su opere letterarie preesistenti, adesso i libretti, seppur tratti da fonti letterarie, sono originali.



ROSSINI LA CHIAVE DI VOLTA: IL LIBRETTISTA

La figura del librettista, prima molto più centrale e considerato quasi l'autore dell'opera, inizia andare sullo sfondo. Il termine “librettista”, infatti, ancora non esisteva. Fino a quel momento colui che scriveva il testo verbale dell'opera era semplicemente identificato come il “poeta”.



ROSSINI LA CHIAVE DI VOLTA: IL REPERTORIO

La ripresa di uno stesso titolo nella stessa città era cosa assai rara. Già negli ultimi decenni del Settecento alcune opere soprattutto comiche avevano circolato per la penisola, ma la loro ripresa sistematica in uno stesso teatro ancora non era frequente.

La prima opera ad essere rappresentata in Italia con frequenza e regolarità fu il *Barbiere di Siviglia* (1816 - Argentina, Roma).



ROSSINI LA CHIAVE DI VOLTA: L'EDITORIA

L'enorme successo delle opere di Rossini consentì agli editori, in particolare Giovanni Ricordi (1785-1853), di pubblicare con profitto le opere dell'autore, le riduzioni per pianoforte o pianoforte e voce ed eventuali trascrizioni e brani tratti.



L'ARIA

- Il termine “aria” deriva dal greco e latino *aer* cioè “aria atmosferica” o dai volgari medievali italiano e francese *aere/aria/aire* nel quale denotava lo stile, la maniera o l'apparenza di una persona.
- Come termine musicale lo si trova in Italia e Francia a partire dal Trecento e denota alcuni stili di esecuzione, ad esempio “aere veneziano”: uno stile o un genere di canto tipico di Venezia nel Quattrocento.
- Verso il 1500 si dicevano “arie” i moduli melodici di base per la recitazione poetica in ambiente aulico e almeno fino ai primi del Settecento, il termine “aria” si riferiva al canto strofico e veniva connotata più per la derivazione letteraria che per la musica.

L'ARIA

- **Prima che diventasse una caratteristica dell'opera era già canzone in quanto esecuzione vocale ispirata dalla poesia e dall'emozione.**
- **Anche il recitativo preesisteva all'opera, ma si riferiva ad una pratica meno generica, per recitare in pubblico l'oratore doveva adottare una proclamazione di altezza fissa e alcuni accorgimenti ritmici (letture del rituale cattolico come salmi o lezioni sono dei classici esempi).**
- **Vi era anche la declamazione drammatica considerata come una via di mezzo tra il canto e il parlato.**

L'ARIA

- Nel Seicento Giulio Caccini suddivise i brani delle sue *Nuove musiche* in madrigali e arie, di cui le seconde erano canti strofici su un basso ciclicamente ricorrente.
- Dozzine di raccolte musicali a voce sola comparvero a stampa in Italia subito dopo ed erano individualmente etichettate come “arie”. La moda dell’aria prese dimensioni internazionale e intorno al 1600 fu oggetto in Inghilterra di un diluvio editoriale, destinato a rifornire la pratica domestica e lo stesso in Francia.
- Per tutto il Seicento, con “aria” si poteva designare semplicemente una linea melodica oppure un brano vocale o anche strumentale.

L'ARIA

- Per l'opera dei primordi recitativo e aria divennero i due moduli paradigmatici. Il primo era essenziale per il dramma musicale poiché veicolava la parola e l'azione in maniera abbastanza naturale, la seconda dissipava la sospensione.
- Arie di ogni genere si trapiantavano abitualmente da una rappresentazione all'altra; erano oggetto di parodie, si trasformavano in cori o canzoni popolari, o potevano circolare come piccole opere d'arte a sé stanti.
- Appartenevano ad una cultura della vocalità gravitante intorno all'opera, ma estesa alla sala da concerto o al far musica in famiglia.

L'ARIA

- Di pari passo allo sviluppo della composizione strumentale, a partire dalla fine del Seicento, gli accompagnamenti delle arie divennero sempre più ricchi e complessi.
- Si costruivano ruoli drammatici intorno alle arie, infatti alcuni compositori scrivevano arie a dozzine senza destinarle ad alcuna opera in particolare.
- Nell'opera italiana il canto delle arie era compito di musicisti virtuosi, ad esempio i castrati.

L'ARIA

- Nell'opera italiana del 1700 vi erano alternanza tra recitativo e aria, quest'ultima col "da capo".
- L'aria col da capo si sviluppò intorno al 1660/80 dalle più antiche forme di canzonetta strofica mediante l'eliminazione della seconda strofa e delle successive.
- Mentre la distinzione tra strofa e ritornello si conservano nell'unica strofa superstite, a partire dal 1740 circa il tipico schema di aria col da capo (A-B-A) venne gradualmente sostituito da forme meno prevedibili.

L'ARIA

- Prima del 1800 divenne incalzante l'aria in forma binaria spesso con una seconda sezione in metro diverso e tempo più veloce a esprimere un'intensificazione emotiva dell'animo del personaggio.
- Tale struttura, spesso ritornellata (rondò) finì per evolversi nella *solita forma* (primo tempo - recitativo - cabaletta) dell'aria ottocentesca Italiana.
- A inizio Ottocento resiste ancora la struttura di un libretto rigidamente basato su *versi sciolti*, destinati ai recitativi, e *versi lirici*, destinati ai cosiddetti *numeri*.

- Rispetto al secolo precedente avvengono due cambiamenti significativi: l'interesse aumenta nei confronti dei numeri d'insieme e viene progressivamente superata la netta distinzione tra recitativi portatori dell'azione e arie cantabili dedicate agli affetti.
- Già in Rossini infatti non ci sono eventi di una certa importanza che non vengano messi in scesa a tempo di musica.

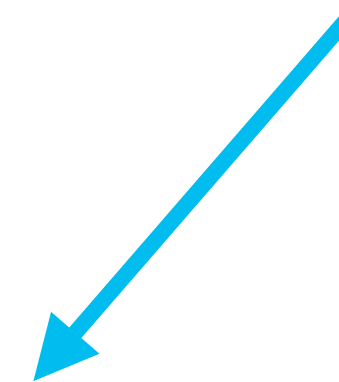
IL DUETTO PER VIOLONCELLO E CONTRABBASSO

- **Londra 1824**

- Tre movimenti: Allegro, Andante molto, Allegro zingarese.

- Gli strumenti hanno ruoli paritari. La composizione è articolata in modo contrappuntistico e gli strumenti si scambiano il ruolo di protagonista e accompagnatore.

- Dedicato al violoncellista David Salomons, dilettante, che lo avrebbe eseguito col virtuoso del contrabbasso Domenico Dragonetti.

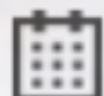


- Molta della musica da camera scritta tra il 1750 e il 1850 era destinata allo studio e all'intrattenimento domestico, raramente veniva eseguita in pubblico.

PROGETTO “GIOVANI PER IL GIUBILEO. LA MUSICA CHE UNISCE” PROSEGUE...

GRATUITO

TEATRO O SACRO? ROSSINI AL BIVIO

11.11.2025 

ORE 19:00

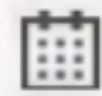
 Parrocchia Santissimo Crocifisso
Via di Bravetta

 Municipio XII

Lezione-concerto

GRATUITO

LO STABAT MATER PER SOLI, CORO E ORCHESTRA DI GIOACCHINO ROSSINI

15.11.2025 

ORE 18:30

 Basilica di Santa Maria in Aracoeli
Scala dell'Arce Capitolina

 Municipio I

Concerto finale